

«La Germania? Il capro espiatorio dell'Europa»

Lo studioso friulano Luigi Reitani parla del suo ultimo libro, che racconterà domani al festival

di Michela Zanutto

«La Germania è diventata il capro espiatorio dell'Europa». Parola di Luigi Reitani, pizzicato mentre rimbalza come una trottole fra gli immigrati italiani in Germania, impegnato in un tour, e già con il pensiero rivolto al salone del libro di Torino. Proprio in Piemonte, infatti, è atteso per la giornata di apertura - domani -, chiamato fra i relatori dell'incontro "Fra antichi fantasmi e nuove sfide: Italia e Germania nella crisi europea". Economia del tempo: ecco perché le sue affermazioni sono vere e proprie sentenze: «Gli europei considerano la Germania una specie di responsabile di tutti i mali, ma i paesi nordici sono più radicali sull'austerità», rimarca.

Professore ordinario di letteratura tedesca all'università di Udine e ospite a quella di Klagenfurt, la passione e lo studio della cultura germanica sono valse a Reitani anche il premio Mondello per la prima edizione italiana delle liriche di Hölderlin (per i Meridiani). Si contano sulle dita di una mano gli esperti delle viscere tedesche in Italia al suo pari. E proprio Reitani regala un punto di vista diverso sulla Bundesrepublik nel suo ultimo libro *Il racconto della Germania. Cronache di letteratura tedesca contemporanea*, uscito da qualche giorno per i tipi di Forum.



IL RACCONTO DELLA GERMANIA

CRONACHE DI LETTERATURA TEDESCA CONTEMPORANEA

LUIGI REITANI

FORUM

Fare i conti col passato è il filo rosso che lega "Il racconto della Germania", l'ultimo libro del professor Luigi Reitani (Forum editrice), che sarà presentato domani nella giornata inaugurale del Salone del libro

- Vista da sud, spesso la Germania è dipinta come un monolite freddo e arcigno. Corrisponde a realtà?

«Non è vero che la Germania persegue una politica liberista. Anzi, è uno dei Paesi in cui lo stato sociale c'è e non è stato demolito: l'università è gratuita, non ci sono tasse di iscrizione e dove erano state introdotte sono subito state abolite perché impopolari, la sanità funziona ed è gratuita. Oggi c'è un governo di coalizione e una delle ultime leggi approvate è quella sul salario minimo garantito.

I due partiti al governo hanno un minimo comune denominatore: il mercato va governato e la libertà del mercato va moderata attraverso interventi sociali».

- Passiamo al libro. L'affresco della letteratura tedesca dalla riunificazione a oggi, sembra muoversi intorno a un concetto chiave: fare i conti con il passato, sbagliamo?

«È il filo rosso dell'opera. C'è la capacità tedesca di affrontare il proprio passato, le zone d'ombra, cercando di capire cosa è stata la dittatura. Quell'analisi

si traduce nell'apertura alle diversità, nel tentativo di comprendere culture diverse. Tanta attenzione verso le altre culture e verso altri mondi sono fra i tratti distintivi di una cultura che vuole liberarsi di una pretesa di superiorità».

- La figura di Hitler ha portato i tedeschi a mettere in discussione il proprio modo di essere, la proprie identità?

«Ha trasformato il modo di pensare della società, il modo di rapportarsi agli altri. Oggi la Germania è un paese profondamente diverso, basti pensare che il 20 per cento della popolazione è costituito da stranieri di prima o seconda generazione. Uno stato di fatto evidente anche scorrendo gli autori della letteratura tedesca contemporanea».

- L'Italia si è trovata a essere Paese di passaggio nell'ultima, spesso tragica, emergenza migratoria...

«La Germania è la prima nazione in Europa verso cui i migranti da altri continenti tendono. Il fatto che ne arrivino molti è un problema importante nell'opinione pubblica, ma la Germania è pronta anche a una maggiore accoglienza perché ha bisogno dei migranti, altrimenti invecchierebbe. La natalità ha un saldo negativo compensato soltanto dai flussi migratori. E una società più vecchia non è sostenibile. Anzi, le proiezioni dicono che la natalità

è talmente bassa che la popolazione tedesca rischia di decrescere anche in presenza di un regolare flusso migratorio».

- Oggi quindi i tedeschi sono alle prese con un passaggio fondamentale per il loro futuro, ma nel recente passato hanno vissuto un altro passaggio fondamentale: la caduta del muro di Berlino. Come questo avvenimento ha influenzato la letteratura?

«Da una parte si è aggiunto un nuovo tema fondamentale: l'elaborazione della dittatura comunista, un'altra dittatura e un nuovo episodio della storia. Ma dall'altra c'era anche da affrontare il modo in cui la riunificazione è avvenuta. C'è giunto un nuovo tema fondamentale che è quello della riunificazione della Ddr. È nata anche una nuova identità. Perché le due identità tedesche di est e ovest erano speculari: c'era una concorrenza, entrambe si cimentavano con l'altra Germania e tendevano a mettere in rilievo le contraddizioni del Paese. La doppia Germania li ha portati a una visione diversa e una nuova generazione di scrittori alla ribalta, quella nata negli anni Settanta e Ottanta, una generazione che non ha mai conosciuto la divisione del muro o l'ha conosciuta soltanto in parte. E quindi vive il paese in un modo diverso, prendendo le distanze dalla vecchia generazione».